

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

495^A SEDUTA PUBBLICA

Martedì 13 novembre 1956 - Alle ore 16,30

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

COLITTO — Modifica al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, contenente disposizioni per l'alloggio dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici e per l'attuazione dei piani di ricostruzione. (95).

BUBBIO ED ALTRI — Costituzione e funzionamento del consorzio intercomunale per l'acquedotto delle Langhe in provincia di Cuneo. (1657).

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1956, n. 1109, concernente la riduzione delle misure delle imposte di fabbricazione sullo zucchero, sul glucosio, sul maltosio e sugli altri prodotti zuccherini, la istituzione di un diritto erariale sul melasso destinato alla dezuccherazione e la esenzione dalle imposte di fabbricazione per i prodotti nazionali acquistati dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali. (2471). —
Relatore ROSELLI.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1956, n. 1110, concernente la modificazione dei dazi di importazione applicati sugli oli di petrolio, oli provenienti dalla lavorazione dei catrami paraffinici di lignite, di torba, di schisti e simili, altri residui della lavorazione da usare direttamente come combustibili esclusivamente nelle caldaie e nei forni. (2472). — *Relatore* ROSELLI.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale. (*Approvato dal Senato*). (2038). — *Relatore* SCOCA.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

VILLA ED ALTRI — Modificazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra. (2014). — *Relatore* GEREMIA.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato. (377-bis). — *Relatori*: PEDINI, *per la maggioranza*; BIMA, *di minoranza*.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

MARTUSCELLI ED ALTRI — Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali. (669).

FABRIANI ED ALTRI — Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598. (299). — *Relatore* CAVALLARO NICOLA.

Senatore TRABUCCHI — Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata. (*Approvata dal Senato*). (1094). — *Relatore* ROSELLI.

Senatore MERLIN ANGELINA — Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui. (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*). (1439). — *Relatore* TOZZI CONDIVI.

DI GIACOMO ED ALTRI — Istituzione della provincia di Isernia. (1119). — *Relatore* ELKAN.

COLITTO — Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari. (1771). — *Relatore* GORINI.

DAZZI ED ALTRI — Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero. (1754). — *Relatore* LUCIFREDI.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (378). — *Relatori*: DI BERNARDO, *per la maggioranza*; LOMBARDI RICCARDO, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE — Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405. (2066). — *Relatore* MENOTTI.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

LONGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga giustificato un particolare intervento presso il comitato speciale della Cassa integrazione salari affinché siano prese in particolare esame le situazioni createsi per i lavoratori tessili cotonieri delle aziende Fratelli Dell'Acqua di Peregallo (Milano) e ditta Rovelli & Marelli di Monza. Il concetto troppo restrittivo adottato dallo stesso comitato speciale nell'esame delle particolari situazioni sia in rapporto alle percentuali di materie prime impiegate che di chiusure o sospensioni di attività aziendali, porta a non far beneficiare delle provvidenze governative proprio quei lavoratori che più sono colpiti dall'attuale situazione di disagio nel settore cotoniero. Si chiede pertanto un immediato intervento affinché i benefici delle citate provvidenze siano anche per i lavoratori tessili cotonieri citati. (2655)

SCOTTI ALESSANDRO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se per venire incontro alle necessità ed ai desideri dei viticoltori collinari, i quali nelle loro zone non possono né meccanizzare né sostituire la coltura della vite con altre colture agricole redditizie e sono attualmente vivamente preoccupati per il loro avvenire della crisi vinicola, non ritengano opportuno concretare e disporre quei provvedimenti legislativi necessari perché il vino bianco non possa più essere messo in commercio se non raggiunge i 10 gradi alcoolici e quello rosso il grado alcoolico di 11 gradi. Gradazione che tornerebbe tutta a vantaggio della migliore produzione viticola, consiglierebbe gli agricoltori a non più procedere a nuovi impianti in quelle zone che danno vini di qualità scadente ed in pari tempo diminuirebbe le possibilità di sofisticazione e di annacquamento dei vini migliori. (2662)

D'AMBROSIO (FERRARA DOMENICO). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del licenziamento di trentadue operai cavatori di pietra vesuviana in Santa Maria La Bruna (Torre del Greco, Napoli) per mancanza di commesse. Il che è contraddetto dal fatto che dei 142 operai non licenziati circa la metà compie del lavoro straordinario. (2664)

MUSOLINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il tentativo di procrastinare il processo penale, istituito al tribunale di Locri, contro l'ex sindaco di Pazzano, Rocco Micalossa, denunciato a suo tempo, dagli alluvionati di quel comune per danni subiti in seguito ad azione dolosa di questi, oggetto già di inchiesta giudiziaria, nella qualità di sindaco del comune e di presidente dell'Ente comunale di assistenza. In caso affermativo, quale provvedimento intenda prendere, nell'ambito della sfera di sua competenza, affinché gli alluvionati suddetti non vengano elusi nei loro diritti e nella loro fiducia nella giustizia, alla quale hanno fatto ricorso. (2665)

SPALLONE (CORBI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, con urgenza, se risponde a verità che in data 23 dicembre 1955 il prefetto di Pescara ha concesso alla C.I.S.L. la somma di lire 1 milione e 500 mila ed alla U.I.L. la somma di lire 100 mila, detraendole dai fondi destinati all'assistenza invernale. (2667)

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vero che Cagliari verrà trasformata in base della N.A.T.O.; se è vero che 2.500 ufficiali statunitensi verrebbero trasferiti in Sardegna con le loro famiglie; se è in progetto la costruzione nell'aeroporto di Decimomannu di una pista per aerei a reazione; se è esatto che a Perdasdefogu (Nuoro) è in costruzione una base di lancio di missili telecomandati; se sono a conoscenza dell'ansia delle popolazioni sarde, aggravate dalle chiare allusioni di un alto esponente del partito governativo il quale ha invitato i sardi ad accettare volentieri questi « lavori pubblici ». (2668)

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo, di fronte ai luttuosi incidenti che hanno funestato la corsa delle « Mille Miglia », non ritiene opportuno vietare tale manifestazione che, per la potenza dei mezzi tecnici e per la inadeguatezza della sede stradale, ha ormai raggiunto un grado di pericolosità che non può lasciare indifferenti le autorità pubbliche. Quando uno sport diventa così micidiale per i protagonisti e per il pubblico innocente, non è più sport: è un omicidio collettivo che va assolutamente impedito. (2669)

SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponde al vero — come sarebbe emerso da alcuni organi di stampa — che il Governo disporrebbe il divieto della corsa delle « Mille Miglia ». Un tale drastico provvedimento non sembra all'interrogante che possa essere giustificato dai luttuosi incidenti, pur se dolorosi, che hanno caratterizzato l'ultima edizione della citata manifestazione, poiché tutte le tappe del progresso umano conoscono, purtroppo ed inevitabilmente, sacrifici anche di vite umane. Se non ritiene invece, al fine di evitare i luttuosi incidenti che spesso si verificano nel corso di tale competizione, e di contemperare le giuste preoccupazioni di chi, per tale nobile fine, sostiene l'abolizione della corsa con gli innegabili vantaggi che essa procura alla economia ed al prestigio del Paese, nel delicato settore di produzione e di esportazione automobilistica, di studiare e di imporre i mezzi ed i suggerimenti più opportuni alle case costruttrici e agli organizzatori della manifestazione, per raggiungere gli stessi obiettivi, senza cancellare dal calendario delle manifestazioni sportive la classica e tradizionale « Mille Miglia », la cui abolizione tornerebbe solo a vantaggio delle case costruttrici di autovetture di altri Paesi. (2673)

SANSONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del capitano e dell'armatore del piroscafo *Surriento* della flotta Lauro, a seguito di condanna riportata in Australia dal capitano stesso per essere stato riscontrato ed accertato che la nave viaggiava senza gli opportuni apprestamenti per tutelare i passeggeri e l'equipaggio in caso di naufragio, incendio, ecc. E se non crede disporre subito una inchiesta su tutte le navi della flotta Lauro ed in genere su tutte le navi che navigano al di là del Mediterraneo. (2671)

BARDINI (BAGLIONI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, con urgenza, se il Governo, di fronte al palese dispregio del provveditore agli studi della provincia di Siena per i valori della Resistenza e per la stessa bandiera nazionale, intende dissociare le proprie responsabilità e prendere i provvedimenti necessari. Fanno presente che il comune di Siena, con suo provvedimento, aveva deliberato di dotare della bandiera tricolore numerose scuole elementari che ne erano sprovviste, di procedere alla consegna dei vessilli con una particolare cerimonia da effettuare il 24 aprile 1956 e questo nella opportunità che ciò consentisse l'esposizione delle bandiere nella giornata del 25 aprile. Il provveditore agli studi comunicava il suo preciso intendimento di rinviare la cerimonia al prossimo anno scolastico dimostrando una scarsa sensibilità e misconoscendo quei valori peculiari di una città democratica che per il contributo dato alla lotta antifascista, per il valore dei suoi partigiani e dei suoi cittadini è sempre rimasta fedele ai caratteri inconfondibili delle sue genti alle quali la Patria tanto deve. (2672)

PERLINGIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga ammissibile che i viveri ed i soccorsi invernali inviati dal Governo, specialmente in occasione delle ultime nevicate, non vengano distribuiti e restino accantonati, persino nelle case di taluni sindaci, per essere poi distribuiti nella imminenza delle elezioni amministrative a scopo elettorale. Per conoscere i provvedimenti che saranno adottati affinché siano eliminati simili sistemi e simili manifestazioni di malcostume che degradano la lotta politica, offendono la dignità del popolo e compromettono il prestigio degli istituti democratici. (2674)

MUSOLINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui, contrariamente ai suoi impegni, solennemente presi durante la discussione del bilancio 1955-56, in seguito a due ordini del giorno, uno dell'interrogante e l'altro dell'onorevole Geraci, concernenti la statizzazione dell'istituto d'arte « Mattia Preti » di Reggio

Calabria, non è stato preso il provvedimento invocato. L'interrogante ricorda al Ministro che la regione calabrese, ricca di opere d'arte ed ancor più ricca, in seguito alle recenti scoperte archeologiche, con una tradizione artistica che onora il paese, non ha ancora ottenuto la statizzazione del suddetto istituto, ripetutamente richiesta dalla popolazione, dalla stampa e dai parlamentari, fin dal 1947, sicché essa deve ancora subire una ingiuriosa discriminazione, rilevata dai diagrammi esposti dallo stesso Ministero in pubblici ritrovi e resa più grave, recentemente, con la statizzazione di altre scuole in regioni già dotate, rimanendone esclusa ancora una volta dal Ministro interrogato. Per sapere fino a quando deve perdurare un simile stato di cose, reso ormai insopportabile da tale inadempienza verso la popolazione calabrese. (2676)

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se conosce la seguente lettera inviata ai dipendenti dal Sovrano Ordine di Malta a Napoli: « Vi invitiamo a presentarci i seguenti documenti a corredo della vostra pratica, documenti indispensabili per prestare servizio presso di noi: atto di nascita; certificato penale; atto di battesimo; certificato di buona condotta rilasciato dall'autorità civile o dal Parroco. Qualora non ci avrete consegnato tali documenti, sarete considerato dimissionario col trattamento previsto dal regolamento in vigore ». Se è noto che l'Ordine di Malta gestisce ospedali con sovvenzioni dello Stato; per conoscere se detto Ordine è tenuto al rispetto della Costituzione e delle leggi italiane e se un mussulmano ed un buddista ha il diritto al lavoro nella Repubblica Italiana; per conoscere in base a quale legge il parroco può rilasciare certificati di buona condotta validi come documenti ufficiali tanto da far mantenere o perdere il posto di lavoro; per sapere, infine, se il ministro non riconosca la deficienza degli interventi degli uffici del lavoro e non ritenga provvedere a denunciare l'Ordine di Malta (anche se Sovrano) alla magistratura penale. (2670)

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero circa il divieto disposto dal questore di Asti di un manifesto, con provvedimento 27 aprile 1956, indirizzato ai viticoltori, e ciò in forza del discusso e controverso articolo 113 della legge di pubblica sicurezza, col quale divieto si viola non solo la libertà di stampa col pretesto del pericolo per l'ordine pubblico, ma si arriva, persino, alla proibizione di una passeggiata dimostrativa lungo le strade pubbliche, nella giornata del 6 maggio, con carri, carretti, calessi, birocci, trattori, come se non si trattasse di veicoli che possono liberamente transitare, col richiamo, persino, al codice stradale e alla legge contro i blocchi stradali: richiamo che i viticoltori ritengono assurdo ed arbitrario e per essi oltraggioso. (2675)

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul provvedimento fazioso ed illegittimo adottato dal prefetto di Catanzaro nei confronti dell'Ente comunale di assistenza di Caraffa (Catanzaro). Dopo aver favorito coloro che lo volevano costretto alla inoperosità, per motivi di trascurabile rilievo, proprio alla vigilia della consultazione elettorale, il prefetto di Catanzaro ha disposto lo scioglimento del consiglio dell'E.C.A. di Caraffa; ha nominato a commissario proprio quel parroco del luogo che era stato l'artefice della manovra e che è il pubblico sostenitore della lista di opposizione all'amministrazione uscente, ha subito fornito di fondi assistenziali il commissario nominato. In tal modo, oltre che con i pacchi della Commissione pontificia, il parroco di Caraffa avrebbe modo di intervenire nella campagna elettorale anche con il pubblico denaro del fondo E.C.A. L'interrogante chiede se in considerazione di quanto esposto, il ministro interrogato non intenda provvedere subito alla istituzione del normale democratico controllo nell'E.C.A. di Caraffa. (2680)

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda far corrispondere con carattere di urgenza gli assegni familiari maturati nel 1955 agli assegnatari dell'Opera valorizzazione Sila. La corresponsione immediata di tali assegni, sospesa perché l'Opera Sila non aveva versato i relativi contributi, è richiesta da tutti gli assegnatari, i quali si trovano in una pesante situazione di indebitamento e di miseria aggravata dai cattivi raccolti estivo-autunnali e resa insostenibile dalla mancata occupazione e dalla distruzione dei raccolti primaverili provocata dal gelo e dal maltempo. (2681)

AUDISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Circa l'arbitrario e provocatorio contegno del prefetto di Asti, che con sua ordinanza ha costretto i sindaci di tutti i comuni ad azioni illegali ed ha mobilitato tutte le forze di polizia e dei carabinieri della provincia, chiedendo inoltre rinforzi a provincie limitrofe, per impedire una pacifica dimostrazione di contadini in programma per il 6 maggio 1956. (2683)

GIOLITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda intervenire per assicurare il rispetto della Costituzione e l'esatta applicazione della stessa legge di pubblica sicurezza da parte delle autorità di polizia della provincia di Cuneo, le quali nel pomeriggio di domenica 6 maggio 1956 hanno effettuato blocchi stradali per impedire la libera circolazione dei carri agricoli; e ciò hanno fatto allo scopo dichiarato di ostacolare una iniziativa promossa dalle organizzazioni contadine in forma assolutamente pacifica, ordinata e legale, solo perché — ad avviso di quelle autorità — la « passeggiata dimostrativa » sarebbe stata promossa dal partito comunista e dal partito dei contadini: come se la libertà di transito potesse essere limitata in base a una discriminazione politica che è ancora più odiosa e intollerabile in periodo elettorale e che l'interrogante si augura possa essere immediatamente cancellata dal Ministro. (2684)

LIZZADRI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere la ragione per la quale l'assegno suppletivo previsto dall'articolo 2 della legge 2 marzo 1954, n. 19, in favore dei « sergenti e gradi corrispondenti e per gli appuntati, carabinieri, carabinieri ausiliari e pari grado degli altri corpi militarmente organizzati facenti parte delle forze armate », non viene corrisposto alle guardie e guardie scelte di pubblica sicurezza, che fanno indubbiamente parte (come deciso anche da autorevoli sentenze della Magistratura) delle forze armate dello Stato. Risulta all'interrogante che gli interessati hanno rivolto numerose istanze particolarmente al Ministro dell'interno per ottenere il pagamento del suddetto assegno suppletivo, senza ricevere alcuna risposta; e fa presente la assoluta opportunità che il Governo — ove non sia in grado di opporre valide eccezioni alla richiesta di pagamento di quello che appare essere un credito liquido ed esigibile delle suddette guardie di pubblica sicurezza — provveda immediatamente a soddisfare questo debito dello Stato verso chi lo serve con indubbia abnegazione. (2685)

BASILE GUIDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in favore delle organizzazioni sindacali regionali che, pur rappresentando una forte massa di lavoratori, non possono assistere i propri organizzati perché l'assistenza è di competenza dei patronati, né d'altra parte le organizzazioni sindacali a carattere regionale possono chiedere l'istituzione del patronato perché la legge prevede che il patronato può essere dato soltanto alle organizzazioni a carattere nazionale. Ciò è in antitesi con la Costituzione della Repubblica d'Italia sulle libertà sindacali e menoma la dignità delle organizzazioni sindacali che in campo regionale svolgono una funzione di tutela in favore dei propri organizzati. Si ravvisa opportuno di dare la possibilità alle organizzazioni regionali di avere un proprio ente d'assistenza o comunque di potere assistere i propri organizzati. (2689)